

L'intervista/2. Paolo Inselvini (Fdi)

«Serve un'alleanza europea tra popolari e conservatori»

Ventinueve anni, una laurea in Giurisprudenza, oggi agente di commercio, Paolo Inselvini è candidato per Fratelli d'Italia nella circoscrizione Nord Ovest. Per Fdi è uno dei quattro esponenti nell'assemblea nazionale, è nell'esecutivo e coordinatore regionale del movimento giovanile. Nel 2002, candidato al Parlamento, è stato il più giovane rappresentante del partito in lista a livello nazionale. «Come movimento giovanile - spiega - abbiamo sempre cercato di dare priorità ad aspetti dimenticati da altri, come il fare comunità, promuovere l'associazionismo. Abbiamo voluto interfacciarci con i corpi intermedi e poi abbiamo cercato di fare tanta formazione sul piano culturale».

Buongiorno. Nella sua biografia leggo che ha aderito a Fratelli d'Italia dalla nascita. Da giovanissimo, quindi.

«Sì, ero affascinato da Giorgia Meloni, dalla sua oratoria, dai messaggi culturali, dalle corde che toccava. E rispetto a un centrodestra per me troppo individualista mi sono ritrovato subito. E poi, certo, anche per la tradizione culturale che questo partito rappresenta: io credo che l'Italia abbia bisogno della destra politica, per rappresentare valori centrali quali la difesa della Patria, della vita, della famiglia. In opposizione a certe lobby finanziarie e culturali che condizionano la politica italiana ed europea».

È contro il diritto all'interruzione di gravidanza?

«Sono a favore della vita. Io non apprezzo particolarmente la legge sull'aborto, anzi, ma come partito stiamo lavorando per attivare quelle parti della norma che vanno in aiuto delle madri e delle famiglie per accogliere la vita».

E le lobby finanziarie quali sono?

«Chi ci sia dietro spesso non si sa ma è evidente che l'Italia, da almeno 15 anni, è ricattata dalla speculazione finanziaria. Dobbiamo interrogarci sul modello che vogliamo: le grandi multinazionali o il piccolo commercio, le pic-



Inselvini
Da almeno quindici anni l'Italia è sotto ricatto delle speculazioni finanziarie

cole e medie imprese. Prima la politica, poi l'economia».

In Europa come farebbe?

«Come Fdi siamo già riusciti a vietare la commercializzazione del cibo sintetico e anche a livello europeo stiamo collaborando con altre forze per far comprendere che non può essere questa la strada. E, anche in questo caso, cibo sintetico vuol dire cibo nelle mani di pochi e noi succubi».

L'Europa serve?

«La tradizione vera della destra è sempre stata in favore dell'Europa. Quando il Vecchio continente è unito riusciamo a essere il faro della civiltà e abbiamo tutti gli strumenti per tornare a essere centrali nello scenario globale. Quello che ognuno deve fare è lavorare per un'Europa unita, in primis intorno ai valori cristiani».

L'Ucraina come la vede?

«Molto complicata. Mi fido di chi è in una posizione più delicata della mia e sono convinto che si stia lavorando per trovare la pace e una soluzione a questa guerra».

Confida in un cambio di equilibrio a livello europeo?

«Sì, l'obiettivo è costruire una nuova maggioranza tra conservatori e popolari a livello europeo, scalzando la sinistra. Se si riuscirà a farlo, molto dipenderà anche dal risultato in Italia, e da quello che otterrà Fdi in particolare, che poi è l'anello di congiunzione tra queste due culture politiche».

Alle regionali di un anno fa ha preso poco meno di 4mila preferenze: non poche, ma per arrivare in quota eletti ne serviranno molte di più.

«A parte i due o tre big principali, ci sono almeno una decina di candidati che se la stanno giocando. Io penso di essere tra questi: rappresento il territorio ovviamente ma anche il movimento giovanile nell'intera circoscrizione del nord-ovest».

Il 25 aprile cosa ha fatto?

«Ero a un matrimonio».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

